
Venezia '76, la vittoria del clown

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Concluso il Festival del cinema. Ecco i principali premi.

Era previsto e desiderato dalla critica e dal pubblico. Così **Jocker** di **Todd Phillips** ha vinto il **Leone d'oro** alla 76° Mostra d'arte cinematografica veneziana. Candidandosi nello stesso tempo agli Oscar, almeno per la performance di straordinario impegno psicofisico di **Joaquin Phoenix**. Premiare un film che narra la vicenda di un clown psicopatico perseguitato da un mondo individualistico che lo rende folle e maligno, dalla risata isterica ed amara che ricorda le lacrime di **"Ridi Pagliaccio sul tuo amore infranto"** (l'opera di Leoncavallo), **va ben oltre il racconto sul nemico di Batman**, perché di fatto il film è anche **una parabola sull'origine del male e della violenza. È il non-amore che può generare l'odio sociale.** Forse su questa linea si situa il **Gran premio della Giuria a J'accuse di Polanski**, la storia del caso Dreyfus, il militare vittima dell'odio razziale. Girato con uno stile rigoroso, diventa un **atto d'accusa contro ogni forma di emarginazione.** Un premio meritato, che tuttavia non dev'essere stato un verdetto unanime, forse anche a causa delle non necessarie dichiarazioni negative di Lucrecia Martel sul regista: poi ritirate, ma il gelo fra lei e la moglie del regista sul palco era palpabile. Anders Hellstrom, a sin., e Tatiana Delaunay. Gli attori di 'About Endlessness' A sorpresa, perché osteggiato da molta critica, ma non da noi, **il Leone d'argento - miglior regia - è andato allo svedese Roy Andersson** (assente, forse pensava che non avrebbe avuto nessun premio?) per **About Endlessness–Sull'Infinito**), un polittico cinematografico tra dolore e ironia, ma più dolore che scherzo, sotto un cielo senza sole. **Uno di quei film che fanno pensare e un po' sorridere insieme, da rivalutare.** Luca Marinelli **I premi maggiori vanno dunque a lavori di spessore, tecnicamente perfetti, soprattutto densi di pensiero.** Talora grotteschi e irriverenti come il quasi-disperato **La mafia non è più quella di una volta di Maresco** (assente alla premiazione), mentre **Luca Marinelli** - come prevedibile - vince la **Coppa Volpi come miglior attore per Martin Eden di Pietro Marcello**, rivisitazione libera e "napoletanizzata" del romanzo di Jack London. L'attore, commosso, dedica il premio alla moglie, ai figli, e **«a tutte le persone che sono in mare e che salvano vite umane».** Un chiaro messaggio di umanità - non sarà il solo - contro ogni forma di chiusura a chi è nel bisogno. **Miglior attrice la francese Ariane Ascaride per Gloria Mundi**, un epos familiare. Anche lei, di origini italiane, dedica il premio **«a tutti coloro che dormono nel fondo del Mediterraneo».** **Premio Mastroianni per giovani attori emergenti va invece a Toby Wallace, "disadattato" nel film agrodolce Babyteeh.** **Premi dunque meritati, peccato solo l'esclusione del visionario Ad Astra.** **L'Italia può restare soddisfatta.** Aveva ben tredici lavori in competizione fra le diverse sezioni. Ci sono stati altri premi: **Mio fratello rincorre i dinosauri di Stefano Cipani, presentato alle Giornate degli Autori, ha vinto quello "Sorrisi diversi a Venezia 2019", il Premio Passinetti è andato al film di Martone** (in concorso) **Il Sindaco del rione Sanità**, che ha vinto pure il **Leoncino d'oro**, premio collaterale alla mostra insieme ai suoi attori fra cui **Valeria Golino**, presente a Venezia in tre lavori. Come giudicare la mostra di quest'anno? Che il suo impegno sia stato **"ecumenico"**, cioè con un ventaglio di lavori aperto a esperienze antiche - i restauri di film classici - o moderne - i prodotti della sezione Virtual - **è stato ben visibile nella quantità e qualità dei film offerti** (si pensi alla sola sezione **Orizzonti** e ai film premiati, **il francese Revenir e il cileno Bianco en Blanco**). **Che poi Venezia resti una passerella ambita dai divi internazionali** e dai "divetti" nostrani resta un dato di fatto. Meryl Streep e Brad Pitt, Johnny Depp e Catherine Deneuve, Monica Bellucci e Cate Blanchett fino ai Leoni alla carriera Almodòvar e Julie Andrews. **A parte il livello spesso alto dei film, il successo maggiore sta nella massiccia presenza – mai così numerosa - di giovani e giovanissimi**, una folla incurante di code, notti, sole e pioggia, che ha rinfrescato i 76 anni della rassegna con

entusiasmo, vitalità e forse la riscoperta della magia del cinema e della sala. L'anno prossimo si ricomincia il 2 settembre.